

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Nunacro separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nessuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Ad opportuna norma del pubblico, e per l'interesse speciale che offrono in questo momento le notizie telegrafiche, crediamo necessario avvertire i lettori che il *Giornale di Padova* è attualmente il solo periodico della città che riceva i telegrammi dell'Agencia Stefani

DISPACCI DELLA NOTTE

Agencia Stefani

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea approvò con 305 voti contro 299 l'ordine del giorno della destra che richiama il ministro dell'interno alla esecuzione della legge per non avere represso gli indirizzi dei consiglieri municipali, che sono manifestazioni colpevoli.

PARIGI, 30. — In seguito al voto dell'Assemblea il ministro Lefranc è dimissionario: ignorasi chi ne sarà il successore.

ATENE, 30. — Migliorati è arrivato. È imminente la ripresa delle trattative per l'affare del Laurion: attendesi fra breve la nomina dei ministri per portafogli vacanti, e lo scioglimento della Camera.

BUKAREST, 30. — La Camera rilesse all'ufficio di presidenza dell'ultima sessione. Tutti i membri dell'ufficio e presidente Ghirsa sono conservatori.

BERLINO, 30. Ieri si chiusero le conferenze della Commissione austro-prussiana sulla questione degli operai.

UN CIRCOLO VIZIOSO

(Questione di diritto sociale)

L'Austria e la Germania stanno adesso discutendo diplomaticamente una questione vecchia di cinquanta secoli: la questione sociale.

Fra le altre cose, le due potenze sono d'accordo « sulle misure repressive contro gli operai — onde prevenire gli abusi della libertà — onde impedire l'impiego della forza nell'esercizio dei diritti di apprezzamento del lavoro — onde sieno tolte le cause di sciopero e di agitazione socialista ».

Non abbiamo certo la pretesa di attecchirci a maestri della diplomazia tedesca nelle colonne d'un giornale ufficiale di provincia. Abbiamo però il modestissimo coraggio di esporre, senza reticenze e senza timore di errare, le nostre opinioni.

Diciamo « senza timore di errare » perché non faremo che argomentare per via di deduzioni logiche, spogliando dagli equivoci la questione più equivoca di tutte.

Ed anzitutto osserviamo che i punti, sui quali, secondo la *Gazzetta de Voss*, la conferenza di Berlino si trova d'accordo — e che noi omettiamo per brevità, quasi tutti i giornali avendoli riportati — non presentano nulla di nuovo, né di straordinario, né, secondo

noi, hanno il pregio di pratica utilità. Sono tutti palliativi, sperimentati qua e là nei centri manifatturieri d'Europa: la Svizzera prima di proclamarli, li praticò; l'Inghilterra, costretta dalla pressione permanente delle *Trade's Unions*, ne perfezionò e ne estese per quanto era possibile l'applicazione; la Francia li rese popolari colle pubblicazioni, colle conferenze, colla stampa quotidiana, colle famose ed ingenue ci recolari di Jules Favre; sin la Danimarca e l'Olanda seguirono l'andazzo della moda politico-economica; ed in tutti questi paesi l'empirismo dei riordini girò e rigirò sullo stesso eterno circolo vizioso dell'equivoco, perché si evitò mai sempre la inevitabile questione del diritto sociale.

Tralasciando dunque quei punti sui quali la conferenza di Berlino è d'accordo — con grave offesa alla scienza economica austro-germanica — facciamo eccezione per un solo, quello già riportato incominciando quest'articolo, e nel quale ci sembra scorgere il nodo della questione.

A Berlino si vuol « prevenire gli abusi di libertà ». Che si abusi di libertà dove di libertà non si può usare, ci riesce difficile a comprendere. Il regime del lavoro in Germania è ancora pretto medioevale; e, pel sistema dei grandi opifici industriali nel seno delle corporazioni, quel benessere relativo di un secolo fa, sparisce, e vi subentrano tutti i danni morali e materiali che devono naturalmente risultare da un dispotismo nel dispotismo, dalla tirannide della maestranza nella libertà, in tal caso soggettiva, della libera concorrenza. Ma quest'argomento qui non ci interessa di trattare: supponiamo pure che in Germania viga la libertà del lavoro, viga la libertà delle transazioni, viga la libertà economica piena ed intera; ed osserviamo se è possibile « prevenirne gli abusi », non violando la lettera né lo spirito delle legislazioni di quasi tutti gli Stati d'Europa.

Per « evitare gli abusi della libertà » conviene anzitutto che la nozione del diritto individuale sia ben definita, ch'essa non ammetta false interpretazioni, che sia netta, assoluta; che, come il taglio d'un rasoio, essa recida di botto il sofisma.

E qui, lettore mio, ti chiedo sosta. Lasciami pensare. La nozione del diritto individuale è per me chiara, semplice, limpida; ma tu il sai bene: io scrivo in una città dove colle questioni di principio non si scherza. Guai a chi s'azzardi enunciare un'idea, esprimere un'opinione: l'alta scienza politica degli Stati è là, per voce d'una sagace redazione d'avvocati, a confutare sin gli errori d'omissione. Non te ne risparmi un solo, non ti perdonerebbe nemmeno un errore di stampa. Convien bene che i principi sui quali si fonda la democrazia temporanea in generale, e la veneta

in particolare, sieno svolti, spiegati, resi famigliari al popolo, messi alla portata di tutte le intelligenze! E nulla val meglio a rendere evidente la verità che la confutazione dell'errore: quella pitorea redazione quando la sua dignità non la costringa a sputar tondo, è la cruna d'ago, e le nostre opinioni diventano allora la testa del cammello.

(Continua).

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 novembre.

Georgicon liber II — cioè secondo giorno di bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Lasciamo da banda l'industria e il commercio, persone per bene e magnificamente accasate, ma povera, povera agricoltura! Un tempo per dire Italia si diceva *magna parens frugum*. Ditelo voi: le spetta egli ancora questo nome o è semplicemente un'ironia?

Sono stato alla Camera: la *magna* è discutibile, ma il *parens*, non c'è che dire ci sta. Solo bisogna credere che essa abbia dato la vita a una famiglia d'ingrati. I suoi figliuoli sono a spasso, ed ella, poveretta là, a sentirsi lesinare gli aiuti e gli incoraggiamenti.

Non entrò nei particolari del suo bilancio; me ne rimetto per questo ai rendiconti. Ma vedendo la solitudine e la svogliatezza dell'aula, rubò la frase ad un mio collega di spirito e dico anch'io che i capitali di questo bilancio si svolgono come le onde del fiume Niger, cioè nel deserto: cosa che stringe il cuore d'amarezza.

Eppure è il bilancio del pane quello che regola si può dire tutta l'economia della vita materiale della nazione: perché tanto abbandonano?

Io vorrei che si ritornasse alle belle tradizioni dell'antica Roma, quando l'agricoltura era si può dire l'industria formale, quello che si direbbe la base della grandezza e della prosperità. Oggi pur troppo si prende il valore in luogo della cosa, e la mobilitazione del capitale minaccia di isterilire la terra dalla quale sorse e prese le mosse.

L'industrialismo e l'agiotaggio, ci travolgono, e il venti per cento alla Borsa fra uno zigaro e l'altro, si schiva del tre per cento sotto la sferza del sole fra l'uno e l'altro giorno di sudore.

È un male a cui bisogna porre immediato rimedio: ma come farlo? In un solo modo: la terra sinora colla fondiaria, fece si può dire quasi tutte le spese al commercio hambino e all'industria appena uscita di buccia. Sono ormai grandicelli: perché ora non fanno come i buoni figli, che ripagano la madre dei sacrifici fatti e se ne assumono la cura?

Ma — si dice — bisogna lasciare che si facciano più robusti: a colpirli vedesse c'è pericolo di farli dare nel rachitico. — C'è proprio questo pericolo? Io ne dubito, mentre so che se

alla madre non vi si pensa e non le si leva di dosso la soma sotto cui geme, è una vittima sicura.

Provvediamo.

I. F.

ELEZIONI COMMERCIALI

Non conosciamo l'esito preciso della votazione di ieri nelle elezioni commerciali, ma da quanto ci fu dato sapere, della nostra lista non sarebbero riusciti che que' nomi i quali erano comuni con la lista del Casino dei Negozianti, sostenuta dal *Bacchiglione* ed appoggiata da un altro periodico della città. È bensì vero che mancano del tutto le notizie dei Distretti, ma ove anche le cose fossero ivi andate altrimenti, teniamo per fermo che non potrebbero in alcun modo cambiare il risultato avuto a Padova.

È una sconfitta anche nelle elezioni commerciali; anzi in queste molto più manifesta che nelle elezioni amministrative — e sia. — Camminando per la via che ci siamo tracciata, come quella che noi crediamo la migliore per il nostro paese, non ci avvilleremo per questo né per altri più forti scacchi a cui fossimo destinati — la viltà sarebbe il ritirarsi. Noi abbiamo una convinzione, ed è che l'attuale maggioranza sia cosa fittizia e passeggera; non è infatti possibile supporre che il connubio di un partito che per la posizione sociale che occupa appartiene al liberale moderato si mantenga a lungo con giornali che rappresentano i due partiti estremi, e ci teniamo sicuri che il divorzio succederà tra breve. Oggidi l'andare in cerca di quelle circostanze che potrebbero attenuare la sconfitta nostra, sarebbe un puerile conforto. Chiunque potrà fare i propri apprezzamenti dal risultato finale.

Le cifre d'adempimento sieno poste senza commenti, poiché sono quelle che parlano meglio d'ogni altro argomento — noi quindi, ben lontani dal seguire le orme dei giornali nostri avversari, non tenteremo con conteggi ridicoli revvesciare le cifre, ed unire i voti di dieci nostri candidati per contrapporli a quelli d'un solo — a noi oggi non resta che subire il verdetto della maggioranza; sebbene ciò non ci impedisca di combattere sempre, e sempre più far prevalere i principi nostri — e ciò tanto più faremo quantochè sappiamo che il trionfo della parte avversaria non può essere che effimero e momentaneo. Persistendo nella nostra via noi ci teniamo sicuri che il partito nostro trionferà, poiché non solo si risveglieranno ad una efficace azione coloro che si cullano nella dolce teoria del lasciar fare, ma gli screzi esistenti si appianeranno, ed il bisogno di unione e di concordia sarà sentito anche da que' cittadini che oggi si atteggiavano a nostri avversari. Noi quindi facciamo voti perché il partito nostro si costituisca forte e compatto, cosicché pos-

siamo allontanare da noi la vergogna che rossi e neri trionfino, poiché Padova ha sempre dimostrato di aver sensi liberali, ma schiettamente liberale, senza sottintesi di nessun genere.

È impossibile quindi che la città nostra abbia mutato in sì breve tempo: e noi confidiamo nell'avvenire per il ritorno a quell'armonia cittadina senza la quale non c'è progresso, ed a quella concordia senza cui anche le più floride città sono condotte a vediar menomati i loro commerci e le loro industrie, facendo assorbire dalle gare e dagli odii quella operosità e quel lavoro che sono i principali fattori del benessere di un paese.

Conferenza per il metro

Alla lettera del Conte di Rémusat crediamo utile di aggiungere la dichiarazione fatta alla seduta generale della Commissione internazionale del metro, l'11 ottobre 1872 dai delegati italiani:

« Sulla lista dei delegati dei diversi Stati rappresentanti in questa Commissione, lista che non è stata letta alla seduta generale del 24 settembre e inserita nel processo verbale, il reverendo Padre Secchi è designato quale rappresentante della Santa Sede. In seguito a questa qualifica, la Commissione ha accordato al Padre Secchi un voto nella votazione per Stati. Il nostro Governo considerando che la Santa Sede non è più che un potere spirituale e non uno Stato nel diritto pubblico europeo, ci ha ordinato al mio collega ed a me, di non prender parte ad alcun atto nel quale il Padre Secchi figurasse come delegato della Santa Sede. Noi non possiamo considerare il Padre Secchi, secondo le nostre istruzioni, che come un illustre scienziato di cui noi siamo felicissimi di essersi potuto assicurare il concorso personale ed i consigli nelle questioni scientifiche che la Commissione aveva a trattare. Noi dichiariamo conseguentemente che non possiamo più prender parte ad alcuna deliberazione, finchè durerà questo stato di cose. I delegati italiani Firmati - F. Ricci - G. Govi »

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Sumari } Giudici
Rana }

Pubblico Ministero c. Costa

Parte civile Avv. Callegari

Difensori

Avv. Cocchi - Avv. Clemencij

Udienza del 28 novembre.

(Continuazione)

Dopo il solito riposo, l'udienza è ripresa alle ore 2 e il Presidente sopra lo stesso quesito terzo dà la parola al prof. Vlacovich.

Prof. Vlacovich. Il mio onorev. collega cav. Berti ha dimostrato assai bene per quali argomenti si debba ammettere che il Sartori abbia esaminato il costato, non già dal fuori ossia sul dorso, ma piuttosto all'interno. Ha detto che nel modo col quale fu praticata la sezione

egli si pose in condizione piuttosto difficile per poter vedere; e difficile per il lato destro più che pel sinistro.

Convegno in generale in questa opinione, ma per motivi che svolgerò più innanzi devo ammettere che questa condizione nel caso concreto doveva essere più favorevole malgrado il metodo difettoso di dissezione adoperato, le quali ragioni sono desunte dalla considerazione che la difficoltà recata innanzi dal mio collega, si riferisce ad un organismo adulto. Qui si tratta di un ragazzo dai 10 agli 11 anni e che si trovava in condizioni speciali per avanzata putrefazione e conseguente rammollimento delle parti molli; condizioni le quali portano una certa divaricazione maggiore delle coste, come mi riservo di spiegare. Il mio onorevole collega ha detto che il Sartori si è posto in condizione di poter esaminare benché con difficoltà e forse imperfettamente ciò che si trovava nel torace e le condizioni in cui si trovava il costato.

Ma, si domanda, che cosa poi ha veduto il Sartori? Noi dobbiamo escludere che ci fossero 18 o 16 coste fratturate; che cosa ha quindi potuto indurlo per dire che c'erano le coste fratturate? O vi fu un errore o questo è un fatto inventato. Signori! quantunque i periti debbano astenersi da apprezzamenti, lasciati credere che si tratti di un errore piuttosto che di un inganno. Ma quale può essere stata la causa di questo errore? Io crederei che la scienza dovesse darci in mano la chiave non già per dimostrare che ci sia stato l'errore, ma che se errore ci fu, quale possa esser stata la causa.

Concedetemi una piccola premessa. Insegna l'anatomia che gli ossi lunghi prima che sia completato il processo che si dice di ossificazione dello scheletoro hanno una parte che si dice corpo e due estremità facilmente separabili che si dicono epifisi. Queste all'epoca in cui il feto viene alla luce sono, nella maggior parte dello scheletoro, ancora allo stato cartilagineo; poi nell'interno comincia il processo di ossificazione. Si mostra dapprima il punto che si dice di ossificazione; ed il processo si va estendendo finché tutta questa estremità diventa ossea. Ma questo processo di ossificazione si fa a epoche diverse per diversi ossi, ed appunto nelle coste per le epifisi che le congiungono colla colonna vertebrale non comincia che all'epoca della pubertà. Io ho qui portato alcuni testi e potrei leggere i passi degli autori che si riferiscono a questo fatto.

Questo pezzo cartilagineo che si dice epifisi ha diversa lunghezza a seconda dell'età: per esempio nel neonato è di mezzo centimetro e diventa di otto, di 10, di 12 mill. successivamente col progredire dell'età, e in esso la ossificazione non comincia che tardi e la fusione di questa epifisi col resto dell'osso non si fa che ancora più tardi. Devo ancora ricordare che queste epifisi costali, come tutte le altre epifisi non sono immediate colla sostanza ossea, ma invece vi sta in mezzo uno straterello di sostanza, che dirò semi-solida, che unisce questa epifisi col corpo dell'osso, e sappiamo che essa sta in relazione coll'accrescimento. C'è dunque una sostanza liquida o semi solida, per la quale basta un poco di macerazione, anche uno scarso processo di putrefazione, perché questa epifisi si separi dal corpo dell'osso. Tanto è vero che quando si prende un osso da un cadavere nel fare una spaccatura, l'epifisi si stacca con facilità. Nell'individuo in discorso le coste avevano le epifisi cartilaginee e della lunghezza di 10 a 12 millimetri. Ho detto del tutto cartilaginee, ma un'altra circostanza è da notare, che cioè, i robusti legamenti che uniscono il capitolo delle coste alla colonna vertebrale si attaccano a questa epifisi e non alla parte ossea; per cui questi legamenti uniscono alla colonna l'epifisi e non la parte ossea, quest'ultima non è unita alla prima; alla epifisi che con un peristio sottile ed uno straterello di sostanza intermedia semi-solida.

Questo fatto è importante perché, se i legamenti unissero direttamente le coste e la colonna, non si potrebbe fare il distacco che usando di grandissima forza; ma invece unendo solamente l'epifisi e non le ossa costali, un grado anche leggiero di forza può bastare a produrre il distacco dell'osso costale dall'epifisi; e può bastare un grado di forza ben più lieve, quando vi sono condizioni, come vi sono state nel nostro caso, di putrefazione avanzata.

Veniamo ora ad esaminare il fatto particolare. In quale stato si sono trovate le estremità delle coste prospicienti la colonna vertebrale? Non erano lisce. Ora è da notare che le superficie articolari anche quando perdono lo strato di incrostazione cartilaginosa, restano tuttavia lisce; invece le superficie delle estremità prospicienti la colonna ver-

tebrale erano aspre. Questo è un fatto che starebbe d'accordo coll'asserzione del processo verbale, in cui le estremità sono dette ruvide e scabre.

Ma il Sartori ha detto: Io ho veduto delle estremità di coste sporgenti entro la cavità toracica e scabre.

Qui sarebbe ammissibile, in via d'induzione, che, eseguita l'apertura del torace nel modo da esso descritto, sia per rude maneggio da esso eseguito, sia perché concorreva il processo di putrefazione in conseguenza del quale doveva avere maggiore effetto questo maneggio rude, si siano staccate le coste dalle epifisi e le estremità delle prime sieno penetrate entro al torace lacerando il peristio e la pleura.

Si potrebbe ancora credere che la linfa plastica ci fosse, non essendo difficile l'esistenza di un po' di questa linfa dipendente da essudato.

Riassumo col dire: Il fatto che può avere condotto il Sartori in errore può essere stato il distacco della parte ossea delle coste dalle epifisi relative; ed egli, nell'autopsia, non ricordandosi della possibilità di tale accidente, non ricordando questo e vedendo la superficie scabra, credesse che si trattasse di frattura delle coste. Devo ricordare ancora che il dottor Sartori ha ammesso che potrebbe essersi ingannato nel numero, e che le coste potrebbero esser state sedici soltanto; ed escluse in tal caso le ultime due.

Orbene; è da notare che le due ultime coste sono quelle che non hanno veramente questa epifisi e dove anche la estremità non si trova nella condizione, di avere lo straterello intermedio che le unisce all'osso costale.

Ecco quello che secondo i dati di scienza io potrei addurre a spiegare come il Sartori possa esser stato tratto in errore. Che malgrado il metodo difettoso della sezione egli abbia potuto veder meglio e di più, che se si fosse trattato di un organismo adulto, ciò dipende dal fatto, che essendo questa epifisi cartilaginea, ed essendo allentata la coesione della parte ossea coll'epifisi, il costato doveva cadere un po' di più, non nel senso che abbia fatto libro, lo che non è ammissibile, ma perché in tali condizioni di cose il costato potè aprirsi di più, e per sé, e per il maneggio adoperato per veder meglio. Sartori dice anche che erano rotte tutte le coste del lato sinistro dove potea veder meglio, dal lato destro sei sole, dove poteva veder meno perché non aveva eseguito da questo lato ciò che aveva fatto dal sinistro, cioè isolato la prima e la seconda costa. Egli ammise l'inganno per le due ultime coste; e l'inganno nacque forse dall'essere le medesime anche naturalmente ben più mobili delle altre; and'è che vedendone tante di rotte ne concluse probabilmente: sono rotte anche queste. (Applausi)

P. M. Io ho addottato per sistema in questa perizia di non fare obiezioni ai periti riservando di discuterne l'autorevole giudizio nelle conclusioni; credo però in questo istante necessario richiamare una risultanza del processo scritto. Noi, allora che fu iniziato questo processo, indipendentemente da ogni suggerimento degli uomini di scienza, abbiamo fatto l'ipotesi: Se il dott. Sartori avesse potuto cadere in errore e se il fatto incontestabilmente non vero delle 18 coste rotte, fosse invece spiegabile in qualsiasi modo dalla scienza. Fu per questo che noi allora abbiamo proposto ai periti il quesito: Se, nelle condizioni in cui avvenne la prima esumazione dell'8 settembre del cadavere dello Scarparolo nel cimitero di Motta d'Este, potesse avvenire che da un medico perito che avesse la pratica che ha il dott. Sartori, fosse scambiata per frattura delle coste ciò che in realtà dipendeva da altre cause e indicare la causa stessa.

Noi andavamo alla fonte della luce perché evidentemente non avremmo potuto con criteri unicamente legali trovare la soluzione di questo problema, unicamente scientifico.

Si sa che a questo quesito furono dati tre generi di risposta. Una risposta era assolutamente affermativa nel caso che fosse possibile che Sartori avesse potuto scambiare la lussazione delle coste per effetto della avanzata putrefazione colla rottura delle coste stesse. Una risposta in senso apposto, nella quale si diceva che quando un uomo fosse fornito di sensi, avesse avuto mani per toccare ed occhi per vedere non avrebbe potuto scambiare la lussazione con una frattura. Questi due voti erano dati da due dei periti. Altri cinque i professori Berti, Marzolo, Ziliotto, Vlacovich e Canestrini dicevano, che, nella generalità dei casi è inammissibile che un chirurgo, anche mediocremente istruito, purché sia provveduto di sensi ed intelligenza sani ed abbia usato di tutti i mezzi, di investi-

gazione, avesse potuto scambiare una lussazione con una frattura; nel fatto attuale le omissioni, le contraddizioni e gli errori scientifici contenuti nella perizia e nei verbali successivi mettono nella impossibilità di giudicare se per avventura ci sia stato errore ed in caso affermativo quale causa lo abbia prodotto.

Noi abbiamo trovato che questo giudizio non era abbastanza esplicito e ci lasciava in grande incertezza, ci lasciava nel dubbio ancora se un errore avesse potuto esservi; era ciò che a noi premeva soprattutto, verificare una possibilità di errore ci poteva essere.

Noi abbiamo pregato allora i signori periti di favorire le nuove nozioni, abbiamo pregati i signori periti di darci altre spiegazioni colla scorta della scienza; abbiamo anzi esplicitamente domandato quali fossero i motivi sui quali fondarono il voto precedente, perché parve a noi che il voto autorevolissimo, ma privo di dimostrazione non potesse servir allo scopo nostro di deliberare se era o no necessario di trarre il dott. Sartori davanti alle Assisie per essere giudicato.

I periti diedero delle spiegazioni. Essi risposero a questo quesito e dissero dopo lunga discussione che le fratture delle coste osservate sui cadaveri hanno segni propri ed esclusivi; una diagnosi erronea non sarebbe possibile senonché data una incienza di cognizioni scientifiche, od una enorme trascuranza nelle investigazioni; pronunciarsi era impossibile per le contraddizioni della perizia e dei protocolli successivi.

Non ricorderò gli ultimi giudizi della perizia scritta, ma, dalla impressione che è restata sempre in me e credo anche nell'animo degli altri, vi fu sempre che, l'ipotesi dell'errore fosse lasciata unicamente all'unico perito che la prima volta l'aveva esposta e la sosteneva.

Io a questo punto mi devo arrestare, non devo entrare nella discussione della perizia; mi riservo di farlo nella requisitoria; non credo conveniente di fare una discussione per la quale mi mancano le cognizioni e per rispetto che devo agli eminenti scienziati. Ma a me importa di fare una dichiarazione ed è che le dichiarazioni peritali oggi fatte non sono conformi a quelle (ed è giustificata tale variazione) in base alle quali abbiamo creduto di pronunciare l'accusa.

Avv. Clemenc'g. Risponde sull'argomento, osservando come gli onorandi uomini che siedono al banco dei periti devano oggi essere vergini da ogni prevenzione; come quei periti, dapprima avendo assistito alla esumazione del 16 aprile, fossero sotto l'impressione d'una questione gravissima, quando allora si parlava d'un giudice, d'un medico e di un chirurgo che avevano tradito la loro santa missione. Dice come la risposta ultima dei 5 periti non contenga nulla di preciso, mentre degli altri due uno diceva che vi potea essere errore l'altro che si ribellerebbe contro la scienza se vi potesse essere una crassa ignoranza simile.

L'egregio avv. conclude: i signori periti hanno avuto 7 mesi di tempo per studiare la seria questione; e anche ieri a sera la salma esumata nel 16 aprile si trovava a quel tavolo, gli uomini della scienza vi hanno fatte le loro osservazioni, il prof. Vlacovich avrà studiato, avrà vegliato la notte, avrà sudato, per vedere se la scienza offriva una spiegazione dell'errore. Ecco spiegato come il prof. Vlacovich abbia variato le sue dichiarazioni.

Prof. Lazzaretti. Io dissi che non era possibile ad una mente sana anche se povera di cognizioni, scambiare una lussazione per una frattura. Sartori non ha detto soltanto «ho trovato coste rotte» ma classificò le fratture, disse «alcune a frattura comminuta, altre con punto ecc.» Ora si vede bene, che da una mente sana, anche se povera di cognizioni, non si può commettere di questi sbagli se non essendo in condizione di aberrazione di mente ed allora tutto è possibile. Ma dal processo allora non risultava che fosse in istato anormale di mente; ora poi dal dibattimento è venuta a risultare la possibilità che nel Sartori sia sopravvenuto un fenomeno illusorio. Ecco perché allora asserii che un soggetto, anche di poche cognizioni, non potea commettere quell'errore.

Il prof. Vlacovich dà una spiegazione al pres. su un fatto esposto nel suo voto e prosegue: Mi sia permesso dichiarare che se un giorno avessi detto un errore, non avrei riguardo di ritrattarmi.

P. M. Quando non sarà il tempo spiegherò la mia opinione sull'argomento, ciò che io ora non credo opportuno di fare. Prego l'onor. perito a notare una cosa ed è che io non ho fatto osserva-

zioni, solo ho contestato dei fatti, ed era necessario di farlo; che se un errore ci fosse ed io, e voi, e tutti noi saremmo pronti a ritrattarlo. Il prof. Vlacovich osserva che il suo primo giudizio era basato sulle risultanze del processo Scarparolo; era naturale che, dietro le risultanze di questo, quel giudizio dovesse modificarsi o specificarsi.

Si passa a trattare il quesito quarto. (Continua).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30 nov. — I giornali recano: Ieri verso le 4 pom. mentre il principino di Napoli tornava dalla passeggiata a villa Panfilii, la carrozza urtò in un carro sulla piazza della Trinità dei Pellegrini.

Il contraccolpo fu così violento che la molla destra della carrozza ne venne frantumata.

Il fanciullo balzato dall'urto cadde bocconi sui cuscini, piangendo. Le donne che l'accompagnavano salirono con esso immantinente in una vettura pubblica e si fecero condurre al Quirinale.

FIRENZE, 1. — S. M. il re d'Italia sarà in Firenze, a quanto viene assicurato, verso il 10 corr., e di qui si recherà alle Cascine di S. Rossore, per tornare a Roma soltanto dopo le feste natalizie, cioè in occasione dei ricevimenti solenni del capo d'anno.

(Gazz. d'Italia).

NAPOLI, 29. — Ieri fu rimorchiata in quel porto la pirofregata corazzata di primo ordine *Principe Amedeo*, della forza di 900 cavalli, ultimamente varata nel cantiere di Castellammare, e che sarà armata di 12 cannoni e con 550 uomini di equipaggio.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 28. — Nei circoli conservatori si vocifera che i leaders dell'Opposizione nella Camera dei Signori si asterranno dal votare sulla legge dei Circoli, onde rendere possibile l'approvazione della medesima.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28 nov. — Si ha da Pest:

Il *Pesti Naplo* dice, che la crisi ministeriale avrà una soluzione che i più non aspettano. Esso asserisce, che Lonyay rimane in carica; e con lui rimangono alcuni altri ministri.

— 27. La Giunta costituzionale della Dieta dell'Austria inferiore decise d'invitare il Governo ad aggiungere alle proposte per regolamento degli affari confessionali quella, che l'ordine dei gesuiti sia abolito in tutta la monarchia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del *Giornale* in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Faccio Domenico	L. 5 —
Frizzerin avv. Federico	10 —
Leonarduzzi avv. Zaccaria	10 —
N. N. per cinque biglietti della serata 13 nov. T. Concordi	5 —
Balbi Dolfin Matilde	5 —
Zuccato Businello Antonietta	40 —
	L. 75 —
Somma precedente	3804 75
	Totale L. 3879 75

Elezioni commerciali. — Nostre notizie particolari c'informano positivamente come ad Este poco tempo dopo aperto il seggio per la costituzione dell'ufficio elettorale, quell'impiegato municipale l'abbia dichiarato chiuso per difetto d'intervenuti, ma nello stesso tempo ci si scrive che molti negozianti recatisi all'urna protestarono contro quell'infrazione la quale poteva trovare la sua ragione d'essere. Nell'accennare a questo fatto, noi siamo certi che l'Autorità a cui spetta la tutela saprà farne le opportune indagini ed al caso prendere quei provvedimenti che diano modo a ripetere la votazione. Sarebbe bella che gli Estensi dovessero restare con la loro scheda in sacco!!

Collegio di Piove-Canselve. — Nel num. 332 del nostro *Giornale*, venerdì 29 nov., abbiamo pubblicato l'indirizzo all'avvocato cav. Enrico Breda di 38 elettori del Collegio Piove-Canselve e la di lui accettazione a quella candidatura.

Diamo oggi l'elenco di altri 58 elettori che fecero atto di adesione all'indirizzo stesso:

- Borsoletto Pietro, di Piove.
- Ceselin Giovanni, di Legnaro.
- Pietroboni dott. Pietro, di Piove.
- Rava Gaetano, di Piove.
- Centanin Natale, di Piove.
- Pinaffo don Francesco, di Piove.
- Verza Giambattista, di Piove.
- Varotto Natale, di Piove.
- Girardi Giovanni, di Piove.
- Baraldi Giovanni, di Piove.
- Vettorato Pietro, di Piove.
- Grego Giuseppe, di Piove.
- Mangini Giuseppe, di Piove.
- Billito Antonio, di Piove.
- Trincanato Giuseppe, di Piove.
- Cucchelli Nicolò, di Piove.
- Nante Antonio, di Piove.
- Colombis Giovanni, di Piove.
- Sartorelli Giulio, di Piove.
- Ballarin Giuseppe, di Piove.
- Brignoli Luigi, di Piove.
- Brugini Carlo, di Piove.
- Manfrin Girolamo, di Piove.
- Zago Giovanni, di Piove.
- Andrighetti Daniele, di Piove.
- Destro Marco, di Piove.
- Sandri Antonio, di Piove.
- Valeri Francesco, di Piove.
- Carrari Giacomo, di Piove.
- Carraro dott. Carlo, di Piove.
- Duse avv. Silvio, di Piove.
- Pietropan, di Piove.
- Venturini Pietro, di Piove.
- Benvegù Luigi, di Piove.
- Cavallini Pietro, di Piove.
- Molena Gaetano, di Piove.
- Cappellato Sante, di Piove.
- Petrin Antonio, di Piove.
- Manfrin Nicolò, di Piove.
- Rampazzo Molin Antonio, di Piove.
- Cappellato Ferdinando, di Piove.
- Cerchiaro Luigi, di Piove.
- Billito Luigi, di Piove.
- Bressanin Luigi, di Piove.
- Peterlin Giambattista, di Piove.
- Cappellato Luigi, di Piove.
- Trincanato Pietro, di Piove.
- Tessari Giambattista, di Piove.
- Da Molin Gaetano, di Piove.
- Privato Giambattista, di Piove.
- Facchinetti Eugenio, di Piove.
- Cappellari Gaetano, di Piove.
- Canella Francesco, di Piove.
- Venturini Angelo, di Piove.
- Marin Innocente, di Candiana.
- Boscaro avv. Vincenzo, di Piove.
- Gazzetta Antonio, di Piove.
- Silvestri Luigi, di Piove.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

3 dicembre. Truffa. — Furto e questua. — Appropriazione indebita. — Violazione di domicilio. Difensore avvocato Beggato.

Una lettera della Presidenza della Società di scherma e ginnastica *Cesarano* al Direttore del nostro *Giornale* gli partecipa la sua nomina a socio onorario.

Sensibile a tale attestato, egli ne porge i dovuti ringraziamenti.

Scherma e ginnastica. — Sappiamo che la sera del 12 corrente il signor maestro Cesarano darà la solita beneficiata annuale nel suo stabilimento sito in Via Maggiore.

Concorreranno a rendere brillante il trattamento sei maestri di scherma, e sarà reso più variato dall'esecuzione di alcuni pezzi di musica vocale ed instrumentale, non che da esercizi ginnastici.

In questa occasione crediamo di opportunità ripetere l'annuncio, che le *Sale Cesarano* non si limitano alla scuola di scherma e ginnastica, ma offrono un geniale ritrovo anche per i molti periodici di cui sono provvedute, vi è un buon servizio di cucina, ed ogni mese vi si dà una festa da ballo.

Avvertiamo che i signori studenti presentandosi uniti possono ottenere facilitazioni sul prezzo di abbonamento, per se stesso già mite.

Società di mutuo soccorso dei Parrucchieri. - L'adunanza indicata dei soci ebbe luogo ieri, nel locale superiormente al caffè degli Svizzeri, con molto concorso, e con soddisfazione degli intervenuti.

Venne approvato ad unanimità il progetto di Statuto, e fu eletta una Commissione per rappresentare provvisoriamente la nuova Società.

Teatro Garibaldi. - L'ampia distribuzione di viglietti, le condiscendenze dei portieri, i viglietti sfuggiti che tornano fuori a reclutare nuovi spettatori, la festa, il buon mercato portarono ieri sera al Teatro Garibaldi un numero sterminato di persone. V'erano signori e signore assiepate nei palchetti, e nella loggia, sciami di creataste assediati da sciami di studenti, tutte le classi raccolte, e in mezzo qualche ubbriaco che smaltiva il vino in discorsi sconclusionati e facezie grossolane. E di qua i baccani intempestivi, le interruzioni, gli sconci frizzi, il gridare noioso, ed il più noioso zittire. Quando si apprenderà questa discrezione indispensabile nel distribuire i viglietti?

Si rappresentò la Locandiera di Goldoni: commedia vecchia, il cui nome significa tutto. La signora Cesana ebbe gli onori della serata: applausi a folla al suo primo entrare in scena, all'uscire dopo gli atti. Il pubblico n'è innamorato, e come tale ha gli occhi un po' bendati: la signora Cesana se lo tenga per deuto, e se le pare badi anche ai nostri consigli. In prima, altro è il brio goldoniano, altra la moderna vivacità: ci vuol maggior sostenutezza e meno impeto di movenze che non in una farsa od in una commedia moderna. Per una commedia moderna il suo fare s'attaglia, per la goldoniana è un po' sgangherato. Sia più sostenuta, più seria, e lei che può, se vuole, avrà un plauso più universale. Alcune scene l'ha fatte da maestra; que' la del ferro, per esempio, nel terzo atto col cavaliere. Parli un po' meno col pubblico; fidi più nelle risorse dell'arte, che nei lenocini momentanei della sua gioventù e del suo spirito. Per la Locandiera era troppo giovane: felice mancanza! Le sembravano il suo volto ed il suo fare di iersera atti a farla credere donna di così fina e consumata politica, come la Locandiera?

Gli uomini hanno fatto men bene del consueto: meglio di tutti il cavaliere, sig. Foscarini. Ma nel terzo atto il suo sdegno troppo tragico ha fatto mala impressione e doveva farla; non era ad uno sdegno così esagerato che si doveva aspettarsi: gli stava meglio il gridare che il fremere. Al march. Forlimpopoli (Forlimpopoli) convertì addolcire la voce che suona, e serbarsi più sostenuto. E quello che raccomandando a tutti: l'età, la forma classica delle commedie goldoniane lo esigono. Il costume era appropriato, salvi i guanti, probabilmente dimenticati a Forlimpopoli dal marchese, e che gli avevano fatto difetto, come le rimesse del fattore.

La farsa ben recitata, se il sig. Rinaldi saprà guardarsi da quel suo fare troppo volgare, che gli rimproverammo ancora; creda che anche Giacomo Spasimi sulla scena deve ricordarsi di esservi, e che quelle tavole esigono una certa dignità. Si corregga e sarà quel brillante che promettono il suo spirito e la sua intelligenza.

Inondazioni. - Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 1°: Ieri ci pervennero dalle località state colpite dall'inondazione.

Le piogge avendo elevato di nuovo i fiumi e segnatamente il Po, dalle rotte di Brede e dei Ronchi e dal taglio della Barna l'acqua aveva ripreso a riversarsi sulla campagna. In proposito ci scrivono da Revere che molte cascine dovettero essere nuovamente sgombrate nel ter-

ritorio di Magnacavallo e Villa Poma, che pur dista dal Po d'alcuni chilometri. La lettera stessa ci annunzia che il nuovo incremento del Po ha rinnovato il pericolo al frodo d'Ostiglia, e resi più difficili i lavori di chiusa delle rotte. A Revere però benchè gran parte d'argine sia franato, non si sarebbe ancora presentato il pericolo di prima.

Canali Cavour. - Leggesi nella Libertà:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, assicurano che il Ministero avrebbe finalmente risolto il riscatto dei Canali Cavour.

La Garibaldi. - Dal Ministero della Marina perviene la seguente comunicazione: «La R. Pirolfregata Garibaldi con a bordo S. A. R. il Duca di Genova giunse a Gibilterra il 27 di novembre. Tutti a bordo godevano perfetta salute.»

Pioggia di Stelle. - Su questo meraviglioso fenomeno, che fu avvertito a Biella, a Moncalieri, a Roma, a Firenze, a Palermo, ecc. l'Era Novella di Napoli 28, scrive pure:

Iersera, moltissima gente era fermata per le vie ad ammirare uno spettacolo in aria; trattavasi di una ridda di stelle, che era spettacolo bellissimo a vedere. Sulla piazza del Municipio. nella direzione Sud-Est, lo spettacolo era grandioso; sembravano razzi.

Ora ecco l'interessante descrizione, che ne dà il Professor Denza:

La pioggia singolarissima di cui siamo stati spettatori ieri sera, derivò da una delle nubi di materia cosmica o materia celeste, che a miriadi si aggirano, come per tutti gli spazi interstellari, così anche per quelli abitati dalla famiglia solare; e che, imbattendosi di volta in volta nella terra, ci si manifestano ora sotto forma di comete, ora sotto quella di stelle cadenti, ora sotto l'una e l'altra forma, secondochè ho più volte dimostrato.

Da calcoli assai probabili risulta che codesta corrente o nube meteorica segue la stessa orbita o lo stesso cammino della cotanto celebre cometa di Biela, il cui passaggio si attendeva appunto in quest'anno in ottobre, e che è stata causa innocentissima di tante ciarle e di tante paure per la comune dei lettori dei giornali. Essa non sarebbe che uno strascico, un codazzo dei più notevoli e più densi che ha lasciato nel suo cammino l'instabile e capriccioso astro. Del quale strascico quest'anno è passata presso alla terra una delle parti più fitte e più cospicue di cui si abbia mai memoria, che forse è la coda stessa della cometa.

Adunque è lecito concludere che la troppo decantata cometa stanca di tanti più che ingiusti lagri e di tanti puerili timori levati nei mesi indietro, nascostasi persino agli occhi dei benevoli astronomi che invano l'hanno cercata finora, abbia invece dato incarico ad uno dei membri più insigni di una interminabile famiglia, perchè venisse ad incontrare la Terra; si facesse vedere a tutti e non ad alcuni pochi privilegiati; e mostrasse ai troppo creduli abitatori di quaggiù l'effetto che potrebbe per avventura produrre su di essi un suo urto creduto così pauroso e tremendo.

Avrà essa ottenuto il suo intento? Io nol credo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 1° dicembre 1872

NASCITE. - Maschi n. 4, femmine n. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. - Gasparotto Angelo di Pietro, celibe, muratore, di San Gregorio, - con Giacomina Maria di Beniamino, nubile, cucitrice di Ponte di Brenta.

MORTI. - Gobbo detto Bellatini Giacomo, fu Giovanni, d'anni 84, industriale, vedovo.

Battaglia Giovanna di Eugenio, d'anni 1.

De Marchi Rodolfo di Raimondo, di anni 11, tutti di Padova.

Nella R. Casa di Pena. - Masciarelli Domenico Antonio fu Diodemo, di anni 24, contadino di Gissi (Chieti) celibe.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

3 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 50 s. 11,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 38,4

Osservazioni meteorologiche

ossessito all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 dicembre

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° - mill. 752,1 752,3 754,1

Termometro centigr. +10,4 +12,8 +11,1

Temp. del vap. sat. 8,92 9,97 9,48

Umidità relativa 95 91 96

Direz. e forza del vento NE 2 NE 3 E NE 2

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

nebb. piov.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2

Temperatura massima - 13,6

minima - 10,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 1 - mill. 3,2

dalle 9 p. del 1 alle 9 a. del 2 mill. 9,0

ULTIME NOTIZIE

Mentre, a cominciare dal Journal

des débats, tutta la stampa non vedeva

che una vittoria di Pirro nella mag-

gioranza di 36 voti ottenuta dal go-

verno di Thiers sul rapporto Dufaure,

e presagiva più serio e prossimo bat-

taglie in seno all'Assemblea francese,

il solo Siede cantò vittoria e propose

di registrare fra le date memorabili

quella del 29 novembre per la procla-

mazione della terza repubblica.

Il Siede mostrava d'illudersi per

illudere gli altri, seguendo anche in

ciò il metodo di tutti i radicali del

mondo, i quali, calcolando sull'effetto

di chi grida di più, se vincono per uno

proclamano sempre la vittoria per cento.

Non abbiamo bisogno di andar molto

lontani per accorgersene.

Ma questa volta il giuoco ebbe una

breve durata. La destra si rivalse sul

governo senza lasciargli tempo di ap-

profittare del successo, e gli fece su

bire uno scacco a proposito degl'indi-

rizzi dei consiglieri municipali. (Vedi

telegrammi della notte)

Fu è vero per pochissimi voti che

il ministro dell'interno Leffranc rimase

soccombente, ma questo non è che un

preludio delle lotte future.

Concludiamo: la situazione di Fran-

cia è sempre gravissima.

Leggesi nell'Italie in data 30 nov.:

Si è distribuito questa sera, all'usc-

ire dalla seduta, il progetto di legge

relativo alle corporazioni religiose della

città e provincia di Roma.

Gli annessi, che sono discretamente

voluminosi, e per la cui stampa si ri-

chiedono ancora taluni giorni, saranno

distribuiti separatamente.

Il Comitato privato della Camera

cominciò la discussione sui provvedi-

menti pegl'inondati e per le opere

idrauliche.

Il progetto propone dieci milioni di

lire per le riparazioni, e contomila per

i soccorsi: inoltre il d'firmamento al

pagamento delle imposte.

La discussione de' singoli articoli è

rimandata alla seduta di martedì 3

corrente.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 2. - Il Journal Officiel

annunzia:

«Le dimissioni di Leffranc furono ac-

cetate, l'interim dell'interno venne

affidato a Rémusat. Iersera alla casa

di Thiers vi fu grande affluenza di de-

putati di sinistra e del centro sinistro.»

MADRID, 30. - Iermattina alcune

bande avvicinaronsi a Malaga, e ten-

tarono un nuovo attacco, ma furono

respinte, e insegue dalla cavalleria

on molte perdite. Un piccolo distac-

camento di truppe rimasto a Muridel

fu attaccato ieri da funo centinaio di

repubblicani, che furono respinti. Una

banda carlista fu sconfitta nella pro-

vincia di Toledo, lasciando 7 morti fra

cu i capi, e 22 prigionieri: una banda

di Jeral fu sconfitta a Bonol nella pro-

vincia di Valenza.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 30 2

Rendita italiana 75 221 1/2 75 47 1/2

Oro 22 30 22 20

Londra tre mesi 27 95 27 95

Francia 111 - 110 90

Prestito nazionale 78 50 78 50

Obbl. regia tabacchi - - - -

Azioni 962 50 972 - -

Banca Nazionale 2760 - 2730 - -

Azioni meridionali 478 - 478 - -

Obbl. - - - - 226 - -

Buoni - - - - - - - -

Credito mobiliare 1282 - 1271 - -

Banca Toscana 2000 - 1965 - -

Parigi 29 30

Prestito francese 5 0/0 85 87 86 60

Rendita francese 3 0/0 52 97 52 65

fine corr. - - - - - - - -

italiana 5 0/0 67 90 67 75

15 corrente - - - - - - - -

Valori diversi

Ferrovie lomb.-ven. 470 - 467 - -

Obbligaz. 458 1/2 455 - -

Ferrovie Romane 142 - 142 - -

Obbligaz. 188 - 188 - -

Obbl. Ferr. V.-E. 1863 197 - 196 25

Obbl. Ferr. meridionali 205 - 204 78

Cambio sull'Italia 101 1/4 101 1/8

Obbl. Regia Tabacchi 486 - 486 - -

Azioni 878 - 882 - -

Prestito francese 3 0/0 83 30 83 - -

Credito mob. francese - - - - - - - -

Cambio su Londra 25 60 25 59

Aggio dell'oro per mill. 8 - 7 1/2

Consolidati inglesi - - - - - - - -

Banca Franco-Italiana 92 7/8 92 7/8

Londra 29 30

Consolidato inglese 92 1/8 92 7/8

Rendita italiana 66 1/2 66 1/2

Lombarde 29 3/4 29 5/8

Turco - - - - - - - -

Cambio su Berlino 53 3/4 53 3/8

Tabacchi - - - - - - - -

Spagnuola - - - - - - - -

Berlino 29 30

Austriache 210 - 209 1/2

Lombarde 123 7/8 123 1/2

Mobiliare 210 1/8 209 1/2

Rendita italiana 65 3/8 65 1/4

Rendita austriaca - - - - - - - -

Vienna 29 30

Austriache ferrate 341 - 340 50

Banca Nazionale 984 - 978 - -

Napoleoni d'oro 8 65 1/2 8 67 1/2

Cambio su Parigi - - - - - - - -

Cambio su Londra 108 60 108 60

Rendita austriaca arg. 70 55 70 50

in carta 66 25 66 30

Mobiliare 345 - 342 - -

Lombarde 202 50 200 50

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale L. 10.000.000

La Banca Veneta riceve versamen-

ti in conto corrente corrispondendo l'in-

teresse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due

mesi l'interesse corrisponde del 2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente

in oro vincolati per 45 giorni corri-

spondendo l'interesse del 3 1/2 0/0,

e 4 0/0 con vincolo di tre mesi.

Senza trattenuta d'imposta sulla

ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite a

meno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 0/0 « « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito d

fondi e valori dello Stato o da esso

direttamente garantite a 5 per 100

d'interesse oltre alla tassa governativa

di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori

o sopra merci di facile realizzazione il

tasso d'interesse è del 5 1/2 per 0/0

oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è del

5 0/0 del corso di borsa dei fondi

e valori dello Stato o da esso diret-

tamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di

volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e

sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai

corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento

di cambiali e coupons in Italia ed al-

l'Estero.

S'incarica per conto terzo della tra-

missione ed esecuzione di ordini alle

principali borse d'Italia e dell'Estero.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

59-305

Perfetta salute ed energia re-

stante a tutti senza medicina.

mediante la deliziosa Revalenta

Arabica Barry Du Barry di Lon-

dra.

